

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine e domicilio in del Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25 per linea

Decentramento e autonomie

Il Comitato Lombardo per il decentramento amministrativo e per le autonomie locali, ha distribuito uno schema di riforme nella amministrazione dei Comuni e delle Provincie, che merita davvero di essere studiato.

Le proposte che ivi si fanno sono quelle di più pratica e immediata attuazione, informate a questo artorio: « che a nulla di vitale può riuscire una semplice decentramento burocratico; « ma occorre invece sottrarre al « Governo la cura e la responsabilità di tutti i pubblici servizi di carattere locale, per affidarli invece « alle istituzioni libere più direttamente interessate. »

E, più in concreto, il Comitato Lombardo propugna per i Comuni la formazione di semplici Consorzi, consegnando a ciascuno dei Comuni aggregati, l'intera autonomia e concedendo la elezione di tutti i Sindaci alle rispettive rappresentanze. Osserva, citando gli esempi moderati di Prussia ed Inghilterra, che con tali Consorzi le amministrazioni municipali, ridotte a minor numero e quindi meno dispendiose, meglio scelte ed ordinate, diverrebbero atte a vivere in una piena autonomia e ad assumere nuove funzioni pubbliche.

E quanto alle Provincie, tra le quali bisognerebbe istituire i Consorzi là dove i bisogni o gli interessi interprovinciali lo richiedessero, sostiene che ad esse vanno affidati i servizi locali, togliendoli allo Stato; e quindi la sanità pubblica locale, l'istruzione pubblica, l'edilizia, la puerizia, le strade nazionali e le acque, la coltura forestale e quanto giova all'economia del territorio, eccetto il complesso dei servizi di carattere morale e materiale corrispondenti alla Provincia a quanto spetta ai Comuni.

Il controllo poi degli atti delle rappresentanze ed amministrazioni locali dovrebbe deferirsi alla Giuria Provinciale Amministrativa, fatta più indipendente con la parziale eliminazione dell'elemento governativo ora sovrastante.

Tutto ciò porterebbe ad una diminuzione del lavoro attuale della burocrazia, e quindi alla possibilità di larghe e durevoli economie organiche.

E infine, poiché le indicate riforme implicherebbero la necessità di arricchire i bilanci locali, in proporzione dei nuovi oneri, vorrebbero accogliere il concetto della separazione dei cessi e tributi tra Stato e corpi locali, e quindi della indipendenza tra l'una e l'altra finanza.

Queste cose, in riassunto brevissimo, le idee del Comitato proponente, le quali ci sembrano sane, pratiche, attuabili e che non la scorta di esse si potrebbe veramente dare al paese un migliore assetto amministrativo.

PREVISIONI

Roma 13 - I giornali sono inclinati a fare la stima sull'esito probabile delle elezioni.

Lotta viva vi sarà in due terzi dei collegi; negli altri predominerà la maggioranza indifferente; in 25 non vi sarà nessun giudizio di lotta.

I membri del Gabinetto sono sicuri del loro posto; Crispi, sarà eletto in parecchi collegi.

Certe candidature nuove non incontrano molto favore; tuttavia avremo almeno cento nuovi deputati.

IL DISCORSO DELL'ON. SONZINO

Roma 13 - L'on. Sonnino pronuncerà tra giorni, come è noto, un grande discorso politico-finanziario.

Il ministro del Tesoro ha comunicato al Presidente del Consiglio ed ai colleghi lo schema del discorso stesso.

Si assicura che il ministro farà un quadro completo della situazione finanziaria quale era il giorno della caduta del Gabinetto Giolitti, e nello scorso autunno, quale essa è presentemente, e quale si presenta per l'avvenire.

L'on. Sonnino non sarà molto ottimista nelle sue affermazioni, essendo contrario alle sue abitudini. Non negherà dunque che ci sia ancora un lieve disavanzo al quale si dovrà provvedere con qualche provvedimento che non peserà però sui contribuenti.

« Giulie » del Natisone

Il Distretto di San Pietro al Natisone è il lembo più orientale dell'Italia continentale politica, e presenta la forma di un quadrilatero irregolare, o meglio di un triangolo, il cui vertice di nord-est s'appone nei domini austriaci; e ne è diviso, verso levante, mediante il Judrio subaffianco dell'Isone; a settentrione mediante le creste, o presso a poco, dei monti Kolaurat e Malajur sulla sinistra, del monte Mia sulla destra del Natisone; nel rimanente confina col distretto di Cividale. Idrograficamente appartiene tutto, fatta eccezione della parte inclinata verso la gola del Judrio, al bacino del fiume che gli dà il nome, in cui versa le sue acque e direttamente e per mezzo degli affluenti Alberone, Reberzo e suo tributario Cosizza. Questi quattro corsi d'acqua, i principali della regione, segnano anche le quattro principali valli o canali, come vengono chiamati in Friuli, i quali incidono, allontanandosi uno dall'altro a guisa di ventaglio, da sud a nord, il triangolo montuoso che sorge tra il Natisone e il Judrio, dominato dalla vetta del Malajur; canali i quali si fondono nell'unica ed abbastanza ampia valle del Natisone, presso lo storico ponte di S. Quirico, donde quella prosegue, tra due doppie file di colli fino oltre a Cividale. Detto ponte, di costruzione romana, è, per dir così, la pietra di confine che separa gli Slavi dai Friulani: di là di esso risuona da secoli la favella slovena; di qua il forte idioma ladino; e più volte sopra l'unica sua svolta arcata vide passare innumerevoli orde di barbari, attratti dalla bellezza del giardino italico, nel quale venivano a cercare, prima, pochi momenti di delizia e poscia la morte.

Il distretto di S. Pietro che qui ha principio, è paese dei più belli della penisola. Un insieme di colli cocenici che appaia nei punti più alti assorgono all'onore di montagne, vago anello delle Prealpi Giulie; dalle forme dolci, tondeggianti, morbide, a verdi prati naturali, sparsi di cespugli verdeggianti e di frequenti alberi; fra i quali premege il castagno, dai cui ricci dorati gocciolano in autunno sul tappeto dell'erba e bei frutti di sapore squisito; né infrequenti vi sono le querce ed i tigli, già venerati e diffusi in tutto il mondo slavo, come un'infinità di nomi locali derivatine ce l'attestano: e sui dossi più alti, fitte macchie di conifere, in mezzo a cui si annidano, come stormi di uccelli, i bianchi villaggi abitati dai montanari.

Gradatamente sollevandosi e restringendosi da ogni parte, la maestriosa alture fanno capo alla cima del Malajur, liscia, eguale, leggermente inclinata, ricoperta di erba, ingemmata di bianchi edelweiss, simile alla testa di una fanciulla dalla linea dolce, dall'occhio a mandorla, dalla pettinatura modesta: anzi, essa, nella sua rara compostezza, ti appare come la vera immagine della modestia.

Eppure è il punto più alto a cui assorga l'acene in Friuli, culmine del Distretto del Natisone, visibile da tutta l'immensa pianura che dai suoi piedi degrada dolcemente fino alle azzurre onde dell'Adriatico: ed è venerata come una madre dalla popolazione che si assiste sui suoi fianchi ospitali, avveza a guardarla sempre con affetto e a consultarne la cima, quando le si addensano intorno nubi furiose di pioggia. E potrebbe anche menar vanti del panorama forse più superbo che il Friuli conceda all'occhio dell'appassionato alpinista. Verso mezzogiorno ti sta di fianco il bel paese piano, sperto

di frequenti villaggi e di cittadine polite che il Tagliamento segna di una larga striscia, nel mezzo ed abita il forte popolo frogluiese, lambito nel suo estremo confine dall'ondata marina che si confonde coll'orizzonte; a levante il Coglio verde sulle cui pendici feconde in autunno luociano al sole le rinomate uve bianche; e lontano lontano il Careo pietroso dagli antri profondi e dai corsi d'acqua sotterranei e misteriosi; a mezzanotte il lungo dorso, vera cresta di peltine, del Kra, separato dalla valle in cui Caporetto e Tolmino, borgate grosse e civettuose, si specchiano nelle verdi acque dell'Isone, fratellone di giungere a Gorizia, gentile e patriottico, baluardo forte dell'italianità combattuta su questa porta aperta verso levante; e dietro il Kra la tricuspidale piramide del Triglav, ora la classica leggenda dello Zlatorog il Baumbach raccolse: mentre, dalla parte dove il sole tramonta, si erge la lunga sega del Canino, col Prestrejenik perforato dal diavolo della leggenda (1) e su poi coi ghiacciai errano le anime dei dannati: più lontano il Jof del Montasio e tutti i più superbi colossi delle Giulie e delle Prealpi Carniche, dal M. Cavallo al Verzegnis che mostrano i loro denti bianchi e ringhiosi al cielo. Quale contrasto fra i contorni decisi, taglienti, seghettati, angolosi, nudi; le tinte fredde e giammai sfumate delle masse che formano lo sfondo del paesaggio a mezzanotte ed a maestro e la gloria di colli per cui il Malajur degrada verso mezzogiorno fino a morire cogli ultimi contrafforti in pianura! O bella montagna, solo chi è nato sopra una dei tuoi fianchi, comprende e sente tutta la poesia onde è avvolta la tua testa: la tua testa, a cui non manca nemmeno l'aureola di una classica leggenda.

Millocento quarant'ott'anni fa, Albino, movendo alla conquista d'Italia, vi ascese per contemplarne le bellezze del futuro regno che Odino gli aveva promesso di qua dell'Alpi e che forse cento volte nelle saghe nordiche aveva inteso decantare. Ed ebbe da quel giorno la fortunata montagna, insieme ad altri nomi, per quello superbo di Monte Regale (Mons Regis); sebbene la critica moderna le invidi l'alto onore per attribuirlo non sa bene se al Nanos nel Carso, o al Ködnigsberg presso Raib, o al Montemaggiore d'Istria. Paolo Diacono che ci narra il fatto, era nato a Cividale, e certo in nessun altro luogo, meglio che in quella città, poteva essersi conservata la tradizione; né alcun'altra cima, da questa parte dei nostri confini, si presta meglio del Malajur a spingere lo sguardo sopra più gran parte d'Italia (2).

Ma non le montagne soltanto, anche le valli del distretto meritano essere segnalate per la loro bellezza. Quella del Natisone, specialmente, chiusa a oriente da una serie di colli che fino a Sorzano di raro superano i 300 m, a occidente fiancheggiata da alture che

s'innalzano dai sei due otto cento metri, è amenissima. Il letto del fiume che la solca, forma da S. Pietro in giù una vera meraviglia. Incavato profondamente, colle pareti, dove tagliate a picco, dove erose nei fianchi, dove prominenti in fuori; col fondo sparso di enormi macigni su cui crescono erbe ad arbusti, somiglia ad un baranco arido e selvaggio in una valle che, pure essendo pittoresca, nulla ancora presenta di alpestre in quel primo tratto: tratto il quale è formato di due terrazzi principali, a guisa di gradini l'uno sull'altro sorgenti; di cui il più alto, fra S. Pietro e il ponte di Tarcetta è sulla sinistra; oltre il ponte di Tarcetta fino a Brischis, sulla destra del fiume.

(Continua) Dott. F. Musoni.

Il conflitto Kalnoky-Banffy

La stampa ungherese continua a discutere il conflitto, e lo fa con un'intonazione eccitata, non discurando preoccupazioni per gli avvenimenti futuri. Il Pester Lloyd, che di solito è giornale temperatissimo, pubblica un secondo articolo assai vibrato, il quale desta grande impressione. Esso scrive:

« Le dimostrazioni dei polacchi, degli ultramontani, dei mangiacchi di brevi dell'Austria a favore del anzio Agliardi, in Ungheria non fanno né caldo né freddo. E ormai passato il tempo nel quale le manifestazioni politiche al di là della Leitha venivano dall'Ungheria prese in considerazione. Col vecchio partito costituzionale austriaco abbiamo incrociato abbastanza spesso la spada, e i colpi erano così forti che sprigionavano scintille. Malgrado le aspre lotte, avevamo di contatto con quel partito, l'amore per la libertà e le idee di progresso e di cultura. L'odierna Austria, i Luiger, i Lichtenstein, i Dipauli, i polacchi, gli Hohénwart, gli Schwarzenberg e i Belcredi, ci sono estranei, quasi che da essi fossimo separati, non già da un piccolo fiume come è la Leitha, ma da un oceano. « Vogliono forse ristabilire il potere temporale del papa, che l'Italia ha distrutto, e fare degli Stati imperiali un dominio della Curia? Ebbene, non hanno che da formulare i loro desideri. Queste sono par noi, ungheresi, questioni interne dell'Austria, nelle quali non abbiamo da immischiarci. »

« In Ungheria però la cosa è ben diversa. La nazione sorvegla gelosa sulla sovranità della Corona ungherese e sulla libertà e indipendenza della legislazione ungherese, e non ammette esigenze venute dal di fuori. Se quindi il conte Kalnoky cercasse trarre partito dalle dimostrazioni degli ultramontani dell'Austria a favore del anzio Agliardi, per non adempiere all'obbligo di retransmettere alla Curia di Roma i giubbetti trasmessi dall'Ungheria, si andrebbe incontro ad una crisi ministeriale e forse ad una doppia crisi di governo. »

Gli altri giornali non tengono un diverso linguaggio.

Dreyfus all'Isola del Diavolo

I giornali parigini hanno particolari descrittivi del soggiorno del capitano Dreyfus all'Isola del Diavolo, alla Guyana, ove è stato relegato a vita per delitto di alto tradimento. Ecco alcune notizie in proposito:

Dreyfus è arrivato alla Guyana nella notte di venerdì 8 marzo alle 2 del mattino.

Il direttore amministrativo del bagno signor Guégau, avvertito per dispaccio

de l'arrivo di Dreyfus, s'imbarcò subito insieme a qualche altro e arrivò all'Isola Reale alle 8 del mattino.

I forzati furono fatti discendere nei primi e vennero mandati secondo le rispettive condanne ai vari stabilimenti penitenziari della Guyana. Dreyfus, che durante tutta la traversata aveva occupato una cabina riservata per solito alle donne, rimase a bordo fino alle due.

Fu a quest'ora che il signor Guégau col comode del penitenziario si recò sulla Ville-de-Saint-Nazaire a prendere il condannato.

Il direttore spiegò al suo nuovo ospite che doveva prestare obbedienza assoluta, sotto pena severa in caso di trasgressione. Dreyfus sciolse le spalle e rimase muto.

« Egli che ha perduto il suo fare alto è arrogante, e i cui capelli si divenuti grigi, rispose balbettando qualche parola. »

Prese quindi una piccola valigia, e lentamente con paziente fatica scese nel capotto che stava ad attardarsi alla scaletta della nave, e sul quale erano i quattro guardiani che non devono lasciarlo più né giorno né notte.

Il direttore e il comandante presero posto in una lancia, e pochi minuti dopo arrivarono tutti all'Isola di San Giuseppe.

Non essendo la cella destinata a Dreyfus, ancora terminata, l'ex capitano dovette restare momentaneamente in una bruttissima cella sorvegliata ordinariamente da due guardiani.

Tre giorni dopo, ossia il mercoledì, colle stesse precauzioni il condannato fu trasportato all'Isola del Diavolo dove da quel giorno è stato assolutamente proibito l'ingresso a chiunque non abbia un ordine scritto sia dal direttore Guégau o dal comandante del penitenziario.

L'isola del Diavolo all'aspetto più triste che possa immaginarsi.

Prima che vi arrivasse il celebre capitano, accoglieva i relegati lebbrosi; ma questi ora, sono stati destinati sopra altri isolotti vicini. L'isola del Diavolo, brutta, irta di roccie, selvaggia, è piccola, e sopra una delle sue sommità è stata eretta la carcere di Dreyfus.

È una casetta in legno poggiata sulla pietra, e la cui superficie è di 4 metri quadrati.

È composta di un'unica stanza nella quale due guardiani stanno sempre col condannato.

Quando egli esce, essi lo accompagnano, quando rientra lo seguono.

La notte lo rinchiodano nella casa, che è sempre illuminata, e alla porta di casa vi è una piccola apertura segreta che permette loro di spiare tutti i movimenti del condannato.

Per il nutrimento Dreyfus, viene trattato come i soldati, eccezione fatta per il vino che egli deve, se lo vuole, pagare coi propri denari, cosa che non gli farà nessun disappunto avendo egli presso il comandante la rispettabile somma di 25,000 franchi.

Naturalmente nessun lavoro gli è imposto. Gli altri hanno fino ad oggi rifiutato il lapis e la carta per scrivere.

Dreyfus è assorto in ogni pensiero. Lo si vigila temendo che egli possa ricorrere al suicidio. Durante la traversata egli parlò con accenti strazianti del dolore che lo rode pensando alla infelicità della moglie e dei figliuoli da cui lo hanno separato.

L'ITALIA AL MAROCCO

La fabbrica d'armi a Fez.

A bordo del piroscafo Werra, in partenza da Genova per Gibilterra, hanno preso imbarco i sigg. Tronelli e Cappa, capi-tecnici alla R. fabbrica d'armi in Torino, i quali vanno a far parte della missione militare italiana al Marocco ed a prestar servizio presso la fabbrica d'armi marocchina, che la missione prodotta ha fatto sorgere a Fez.

A proposito di quell'ufficio militare diretto da nostri distinti ufficiali, alcuni giornali esteri (la cui tendenza del resto non ha bisogno di essere fatta conoscere) riproducono anche da qualche periodo della penisola, che il Sultano del Marocco, in una recente sua visita alla fabbrica d'armi in Fez, si sarebbe dimostrato punto soddisfatto dei risultati ottenuti, e non avrebbe nascosto tale sua impressione al personale dirigente la fabbrica stessa.

Malafelto quel di che sopra il monte Alboino essi, che in ciò riprova lo sguardo e disse: Questa terra è mia. (Adelchi, atto III).

Sebbene tali notizie siano già state smentite, il Giornale è in grado ora di poter assicurare, in seguito a precise informazioni direttamente pervenutegli da Forz, che S. M. scriverà a si reob bensì, ed in forma solenne, a visitare la fabbrica d'armi, ma si dimostrò anzi pienamente soddisfatta e diede ordini speciali perché il direttore, che è il capo della missione italiana, trovi tutte le maggiori agiolezze per il disimpegno del suo ufficio.

Ed da sperare che tali disposizioni e l'imminente arrivo colà dei nuovi capitani assicurino sempre meglio il buon andamento di quella impresa e finiscano per incoraggiare coloro che non hanno cessato fino ad ora di osteggiare, in quanto potevano, l'opera della missione militare italiana.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Maggio (1921). I Duobi di Carinaria e d'Anastria vengono in Friuli con numerosa comitiva d'uomini, e fanno molti danni.

Un pensiero al giorno. Tutte le gelosie macchiano l'amata e disonorano l'amante, ma ravvivano l'amore.

Cognizioni utili. Intorno alla possibilità di far cessare la tosse e lo stertor, un medico inglese dice che il tosse può arrestarsi col premere sui nervi della laringe in vicinanza al naso; lo stertor può arrestarsi nello stesso modo. Col premere in vicinanza all'occhio, e appunto davanti ad esso, si può far cessare la tosse e talvolta anche il singulto, ma questo meno frequentemente. Taluno riesce ad arrestare un accesso di tosse dopo cominciato, col premere fortemente con un dito il fondo della bocca. Sono tutte operazioni semplici, e che potrebbero senza importanza; ma se si pensa quanto il tosse sia dolorosa nella bronchite o nelle affezioni polmonari, si può comprendere come importi di indiarle ciò che forse può valere a togliere o almeno a diminuire l'accesso.

La lingua. Monoverbo doppio. C S I. Spiegazione del monoverbo precedente. TREMEMI (tra men di).

Per finire. Fra amici. Ma dimmi, quale strada devo prendere per far fortuna? Niente di più facile: prendi a destra, prendi a sinistra, prendi sempre e da ogni parte: ecco tutto!

Penna e Forbici.

ELETTORI E CANDIDATI IN FRIULI

COLLEGIO DI UDINE.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione magistrato friulana ha l'Associazione una circolare comunicatagli dal presidente Mattia De Poli, testè defunto, sulle elezioni politiche. Ne riproduciamo la parte più importante.

«Noi abbiamo, soprattutto come educatori, l'obbligo strettissimo di adoperarci con tutte le nostre forze, non per trionfo di questo o quel partito, ma per creare una corrente favorevole ai nostri interessi, che alla fin fine sono quelli del paese. Poiché di tutti i grandi problemi, la cui soluzione egli s'impone ai nostri rappresentanti, quello dell'educazione del popolo sovrasta a tutti, e tutti li abbraccia e li comprende.

«Gli inquietanti e troppo frequenti fenomeni sociali, che si manifestano nel periodo che attraversiamo, o ammoniscono di provvedere in tempo, se pure non vogliamo essere colti impreparati e sopraffatti dagli eventi.

«Moltiplici invero sono i rimedi che, dopo una diligente diagnosi, le classi dirigenti e le menti più eletto mettono innanzi per guarire i mali che travagliano la società moderna. Ma, a giudicarne dagli effetti, tutti noi reputiamo superficiali ed inefficaci ad ottenere una cura radicale. Noi siamo convinti che allora soltanto per la società attuale, così agitata, sorgerà un'aurora di pace e potrà essa adagiarsi nella quiete di una feconda operosità, quando lo spirito di vera libertà sarà penetrato nella coscienza delle masse: quando per queste, non più sedotte dalla parvenza di fallaci ed inattuabili teorie, l'esercizio del dovere sarà diventato un culto, un'abitudine; quando essa, più che ad aspirare a diritti non sempre legittimi, saranno educate alla religione del sacrificio ed ai grandi ideali dell'anima umana.

«Questa missione educativa è riservata alla scuola; ma, difetti di grazia, come può essa adempierla nelle misere sue condizioni presenti? Come può essa nel quasi abbandono in cui viene lasciata, cogli scarsi mezzi di cui dispone, soddisfare alle crescenti esigenze dei nuovi ordinamenti sociali, sgombrare il terreno dalle radici delle male piante antiche, su cui vengono crescendo non meno pericolosi germogli, comporre l'evidente disaccordo tra la realtà e le aspirazioni e le idealità della vita odierna?

«Ecco dunque la necessità in quanti sentono vera carità di patria di studiare, proporre e sostenere quelle riforme, che valgono a rialzare il prestigio ed a metterla in grado di esercitare una benefica influenza sullo spirito della gran massa popolare.

«Ma finché una verità così ovvia non si farà strada nelle menti dei nostri legislatori; finché anche in Italia, come in altri paesi, non sorgeranno uomini di gran valore, i quali si diano con tutta l'anima alla soluzione di questo problema, cui ogni altro è subordinato, sarà vano sperare che la scuola, così male equilibrata com'è oggi, possa fare opera compiuta di rigenerazione morale.

«Quindi è che la vostra associazione deve dare, se pur non vuole venir meno ai suoi impegni, la massima diffusione a queste idee; deve propugnare con tutto il vigore, per mezzo di uomini che siano sinceramente amanti della scuola, quelle riforme che valgono a metterla nella condizione di meglio rispondere ai bisogni educativi delle classi popolari. A ciò conseguire deve essa adoperarsi nelle immittenze elezioni politiche con costante unità d'intenti.

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Ci scrivono: «Mi consta che il cav. Marzin ha scritto ad un nostro egregio connittadino, suo amico personale, che in nessun caso potrebbe accettare la candidatura politica nel nostro Collegio. Vi confermo poi che la candidatura Pascolato è sempre più in voga, specialmente perché nessuno vuole qui saperne di così lontane importazioni. D'altrove molti dicono: O si presenta con programma di opposizione, e questo non ci capacita; o si presenta con programma ministeriale, facendo getto così del suo passato e delle sue convinzioni politiche, per la sola ambiziosa speranza di riuscire eletto, e in tal caso ci capacita meno ancora.

COLLEGIO DI PALMANOVA.

«Abbiamo ricevuto ieri sera da Roma, e qui pubblichiamo, la lettera nobilissima colla quale l'avv. Giuseppe Solimbergo prende commiato dai suoi elettori dopo quindici anni di vita politica.

«A noi duole che — specialmente nel momento attuale — un uomo del valore e della rettitudine dell'avv. Solimbergo, cessi dal fare parte della rappresentanza nazionale, e tanto più ch'egli teneva il mandato da un collegio del nostro Friuli; ma siamo in pari tempo soddisfatti nel vedere che il Governo del Re, apprezzandone il colto ingegno e le speciali attitudini, gli affida una onorevole missione nella quale l'opera del nostro egregio compromissario potrà tornare egualmente vantaggiosa e di decoro alla Patria.

In questa lettera del Solimbergo ci è poi piaciuta la nota elevata e fiduciosa, che incuora e sprona, e che viene opportunamente a togliere la malinconica impressione della nota sconsolante, depressa, tristemente comparsa, di altre scritture congeneri comprese, in questi giorni.

Ai miei Elettori!

«Quindici anni di vita politica, nei quali ebbi l'onore di rappresentarvi, non indegnamente né inutilmente io spero, alla Camera dei Deputati, con piena rispondenza di affetto e comunanza d'intendenze fra noi, mi sono oggi ragiona viva ed intensa di commozione nello scrivervi questo saluto.

«Sento, o amici elettori del mio Friuli — dove la civiltà antica di nostra gente m'aveva radici sì salde e di frutti sì buoni, dove la veneta gentilezza si accompagna alla romana virilità de' propositi — sento di non aver dimenticato di Voi; so che la vostra fiducia mi conforterebbe e onorerebbe anche una volta; né io voglio parer men che sollecito di tanto ambito manifestazione di affetto, ma ho il dovere di parlarvi, come soglio, sincero ed aperto.

«Per cinque Legislature fui vostro. Ora la fiducia del Governo del Re m'incarica di una missione, rispondente a miei studi, fuori d'Italia, per meglio aiutare nell'opera sua una industriale colonia straniera, e, di sull'esempio di altri grandi Stati, allacciare relazioni più dirette e più intime.

«Una tale missione non mi darebbe modo, se eletto, di vigilare con la presenza ch'è necessaria e con l'attiva u-

sata solerzia, agli interessi vostri; mi corre quindi obbligo di darvene avviso e lasciarvi liberi nella scelta del vostro rappresentante.

«Mi accomiato da Voi a fronte alta e con tranquillo cuore, come chi sa di aver compiuto il proprio dovere e non aver più dimenticato l'alta significazione di tanto ufficio.

«Ho ferma fede che la Camera, che sta per uscir dal Conizi, alta e sincera espressione della volontà del Paese, sarà gelosa custode e savia regolatrice degli interessi nazionali, traendo dal passato l'esperienza che ammaestra e guida alla preparazione dell'avvenire.

«Questa nostra Italia è sì ricca di vita ideale, da superare ben altre difficoltà della presenti, né malignità di uomini o di tempi potranno farla dare a dietro.

«Con tale augurio Vi saluto e Vi ringrazio dal profondo del cuore.

Roma, 12 maggio 1906. G. Solimbergo.

COLLEGIO DI SANDANIELE.

Ci scrivono in data di ieri: «Alle ore dieci di oggi l'ill. sig. sindaco di Sandaniele, avv. cav. Rainis, radunò tutti i sindaci del Distretto, i quali ad unanimità deliberarono di ripresentare la candidatura per il mandato politico del Collegio all'avv. Riccardo Luzzatto.

Le norme per il viaggio degli elettori politici.

I biglietti sono validi per viaggiare indistintamente in convogli diretti, omnibus o misti, aventi carrozze della classe per la quale sono emessi.

Quando la distanza da percorrere non supera i 300 chilometri, gli elettori possono viaggiare a prezzo ridotto nei cinque giorni che precedono la votazione, per andare al collegio; nei quattro giorni che la seguono, per tornare, e nel giorno stesso in cui la votazione ha luogo.

Se la distanza supera i 300 chilometri, il termine per fruire del ribasso è aumentato di tre giorni per il viaggio di andata, e di un giorno per quello di ritorno.

Per ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti per il viaggio di andata al collegio elettorale, gli elettori sono tenuti ad osservare le seguenti formalità:

a) nell'andata, comprovare la loro qualità di elettore, mediante la presentazione alla stazione di partenza del certificato municipale d'iscrizione sulle liste elettorali politiche e della carta di riconoscimento.

b) nel ritorno, comprovare, come sopra, la loro qualità, e presentare alla stazione di partenza la sezione della carta di riconoscimento adoperata per il viaggio di andata, colla voluta certificazione dell'intervento alla votazione, onde la sezione stessa sia resa valida per effettuare il viaggio di ritorno senza ulteriore pagamento.

Tanto il viaggio di andata, quanto quello di ritorno, devono aver luogo fra le stesse due stazioni, per la stessa via e nella stessa classe, con sciolta all'elettore di fare le fermate intermedie concesse ai viaggiatori ordinari, in conformità dell'articolo 7 della tariffa.

Volendo approfittare delle dette fermate, l'elettore deve presentarsi al capo della stazione in cui intende fermarsi ed esibirgli la carta di riconoscimento, affinché, a tergo della medesima, sia apposto il necessario visto; allorché poi riparte, l'elettore deve ripresentare la carta alla biglietteria per l'applicazione, a tergo, del bollo indicante il convoglio col quale deve essere continuato il viaggio.

La carta di riconoscimento deve essere riempita per cura del sindaco del Comune ove l'elettore ha la sua residenza abituale, ed in guisa che risulti chiara la iscrizione del titolare nelle liste elettorali, e la causa del viaggio. La parte dichiarativa dell'intervento alla votazione sarà certificata dal presidente della sezione elettorale cui appartiene l'elettore.

È fatto obbligo agli elettori di regolare il viaggio di andata in modo da giungere a destinazione in tempo utile per la votazione.

Nel viaggio di ritorno la facoltà di partire entro i quattro o cinque giorni dopo la votazione, è estesa fino all'ultimo treno del quarto e quinto giorno, ed anche in questo caso gli elettori potranno valersi della facoltà di fare le fermate nelle stazioni intermedie.

Qualora l'elezione non avvenga al primo scrutinio ed occorra la votazione di ballottaggio, gli elettori possono nel frattempo trattenerli nel collegio elettorale ed intraprender poi il viaggio di ritorno nel giorno della votazione di ballottaggio o nei quattro o cinque giorni successivi, come è stabilito per le elezioni a primo scrutinio.

«Pel sapore e per lo stomaco la Nocera è sovrana.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Inaugurazione di una bandiera.

Sorivono da Pordenone: «Domenica ebbe luogo al «Politeama Pordenone» l'inaugurazione della bandiera della Società fra Agenti del Circondario di Pordenone. Il direttore sociale signor G. Piva, presentò il vessillo; acquistato colle oblazioni dei soci, al presidente del sodalizio, signor P. Tomassella, il quale poi lesse un discorso provocando un lungo calorosissimo applauso. Indi il signor Federico Marsilio, padrone della bandiera, a nome anche del collega avv. Vincenzo Poliereti, pronunciò brevi, ma efficaci parole facendo scoppiare, per egli, molti battimani. La cerimonia venne rallegrata dalla banda cittadina.

La bandiera, dai colori nazionali, porta sulla sommità dell'asta la figura di Mercurio, rappresentante il Commercio. La dicitura sui nastri: «Società agenti di Pordenone» è bellissimo lavoro a traugato, fatto gratuitamente dalla egregia signora Carolina De Marco.

Al banchetto, che dopo la cerimonia inaugurale ebbe luogo sul teatro della Stella d'oro, v'erano 60 coperti. Alla frutta, s'alzò per primo a parlare il presidente della Società agenti, indi il comm. Chiaradia, poi l'avv. Vincenzo Poliereti, e infine il signor Angelo Tofflon segretario della Operaia, tutti applauditi.

Solo chi ha avuta la saggiura immensa di perdersi per sempre le soavi gioie, gli ineffabili conforti, del materno amore, può comprendere appieno il vostro strazio, o cari Giovanni e Tommaso Stefanato, per l'immatura dipartita dell'amatissima vostra genitrice Rosa.

È spesso velle convenzionale, in simili luttuose circostanze, il ricordo delle virtù dell'estinto, a stacco, vacuo forse, conforto dei derelitti. Il dolore, il vero, il profondo dolore, è ed ama restarsene solo.

Ma se mai il rammentare alla schiera degli amici e conoscenti le virtù esime di madre, dell'antrice dei vostri giorni, può scendere, se non a balsamo nel dolore, a compiacenza dell'anima vostra, lasciate dirvi che nella madre avete perduto un'inestimabile tesoro di affetti e di virtù domestiche... Inapprezzabile tesoro su questa misera terra, che troverà condigno compenso colossò, unito, anche in morte, a quello del mai dimenticato vostro padre Luigi.

Palmanova, 12 maggio 1906. L'amico E. M.

UDINE (La Città e il Comune)

Il pagamento del coupon.

Telegrafano da Roma che il ministro Sonnino annunzierà nel suo discorso che si trasmissa all'estero l'ordine di pagamento dei coupon di luglio; in Italia si comincerà il giorno 20.

Per i farmacisti negligenti.

Telegrafano da Roma che il ministro dell'Interno, allo scopo di conseguire, nell'interesse delle popolazioni, che le farmacie siano costantemente provviste di tutti i medicinali prescritti dalla legge sanitaria, ha raccomandato ai prefetti di far sempre eseguire alle farmacie le verifiche ordinarie dalla legge indicate, ed anche una volta qualche visita straordinaria, rammentando ai medesimi come, per deliberato della Corte di Cassazione, debbano infliggersi ai farmacisti, rinvenuti sprovvisti di qualche medicinale obbligatorio, altrettante multe quanti sono i medicinali mancanti.

DELLA PRIMAVERA CLERICALE. DELL'INVERNO LIBERALE. DELLE VARIE FORME DI GOVERNO. E DI ALTRE COSE ANCORA.

Eccoci di nuovo coll'avv. Casasola a riprendere la discussione che abbiamo dovuto nostro malgrado interrompere martedì scorso.

Oggi dobbiamo trattarci brevemente col nostro egregio contraddittore sul concetto della «patria», e sulle varie forme di governo; nonché sulla «fioritura liberale», che, a sentire l'avv. Casasola, «si è già disseccata».

La sostanza del nostro contraddittore dice questo: che non intende risolvere la questione «se il bene morale e materiale di un popolo stia sempre in rapporto diretto colla estensione territoriale dello Stato, e se l'unità statutaria offra maggiori garanzie di sicurezza e di stabilità che una unione federativa»; e che «sarebbe buona tutte quelle forme di governo... che non sono cattive. E nemmeno noi ci andremo a cac-

ciare nei meandri tortuosi della questione che l'avv. Casasola, tanto miglior dialettico di noi, ha preferito di lasciare insoluta. Ma non sarà però inutile di tenere presente che, per la grande maggioranza del popolo italiano, il concetto della patria va indissolubilmente congiunto a quello della sua unità, la quale unità fu il pensiero che ha fecondato l'opera dei nostri statisti, agitatori, scrittori, capitani, da Mazzini a Garibaldi e, Vittorio Emanuele, da Cavour a Crispi, per un risalire più indietro nei tempi. Contro questi sommi italiani (l'avv. Casasola non ci guardi non troppo fiero cipiglio se poniamo anche Crispi fra i sommi italiani, senza aspettare che sia morto), e contro la coscienza popolare, si erge imponente la figura di un gigante solitario dell'idea federativa, quella di Carlo Cattaneo; ed abbiamo avuto da poco la «fioritura» — oh questa sì «già disseccata»! — dei pigmei che si arano messi a blaterare di uno «Stato di Milano».

In favore dell'unità attestano poi i plebisciti e sanciscono le leggi dello Stato, cui dobbiamo mostrarci tutti ossequenti, se vogliamo essere veramente liberi, come ci ha insegnato un grande luminare della Chiesa con una sentenza che abbiamo avuto la grata occasione di richiamare l'altro giorno alla memoria del nostro erudito avversario.

Ricordate queste notissime cose di fatto, resta a dire che siccome non è stato ancora dimostrato che il bene morale a materiale del popolo italiano sia incompatibile coll'unità della patria, sarà prudente aspettare che l'esperimento fallisca, prima di appigliarsi al partito della spartizione della terra colla federazione... nel qual caso anche al Papa — non è vero, avv. Casasola? — avrebbe da toccare la sua brava fetta, e forse la più grossa di tutte.

Sulla questione delle varie forme di governo è stata scritta una intera biblioteca, senza nulla risolvere; e noi ricordiamo quanto piacere ci procurò or sono parecchi anni la lettura di un prezioso libro di un illustre inglese, lo Stuart Mill, nel quale quattro interlocutori discutono e ragionano colla mirabile calma dei loici scetticizzanti, a noi pressoché ignota, sulla «miglior forma di governo», ed alla fine del dibattito ognuno dei quattro rimane più convinto di prima di essere nella verità, e che gli altri tre sono nell'errore.

Tuttavia, in mezzo alle diverse opinioni sul grave argomento, una (non discussa dai quattro personaggi del libro inglese) suona quasi concordemente, e cioè: per un popolo giunto ad un certo grado di civiltà, il governo teocratico sia il peggiore dei governi.

Sopravvissuta a tutte le molteplici teocrazie, quella papale di Roma, continuò a governare — meno rari e fugaci ed incompleti ravvedimenti — colle stravaganti eorumozze dei vecchi metodi, e ai suoi sudditi, che, dopo la luce della rivoluzione francese, domandavano anche essi l'eguaglianza civile, la libertà politica e la libertà di coscienza, rispondeva colle carceri e coi patiboli.

«Il governo papale» — scrive l'illustre senatore Diomede Pantaleoni in un suo notevole studio sul potere temporale dei Papi — «per logica necessità di sua natura non si fondava su quei principi che in tutti i tempi si emisero, e qualunque uomo di buon senso stima «altresì ai nostri giorni, essera sola «base possibile di unano governo. Im- «perocché: al più «economico degli uomini non può entrare in capo che un «governo si possa proporre altro scopo «se non quello di fare l'interesse delle «popolazioni ad esso governo affidate, «e farlo con quei mezzi che la ragione «dei tempi suggerisce e dimostra me- «glio a quello scopo appiattare. Invece «il governo temporale del papa inten- «dere doveva a tutt'altro scopo, e sia «pure questo il più nobile, il più su- «blime scopo; cioè intendere alla salute «delle anime, al bene della Chiesa cat- «tolica universale, ancorché poi questo «ben esigesse il sacrificio di tutti gli «interessi materiali delle popolazioni, il «sacrificio dei loro istinti, delle loro «convinzioni e le più profonde, di ciò che «essa ritenessero loro più sacro, più «coscientioso dovere».

Della insita e necessaria incapacità del papato di Roma a reggere popoli, e del danno che, volendo ostinarsi in ciò che non era la sua missione, arrecava alla Chiesa ed alla fede, parlarono e scrissero con vibrata parola anche parecchi Santi, da S. Giovanni Grisostomo a S. Bernardo e a S. Caterina da Siena; né noi faremo il torto all'avv. Casasola d'insistere nella citazione di autorità e di sentenze non ospette, ch'egli conosce meglio di noi.

Per caso dunque che all'avv. Casasola e al partito del quale egli interpreta le idee e le aspirazioni, sembrasse di poter classificare fra le forme di governo buone quella del papato di Roma, quale si mantenne fino al 19 settembre 1870, e

perché fantasticassero la restaurazione di quel regime, per la felicità temporale ed eterna della penisola intera, o di una porzione di essa, noi gli dovremmo dire, senza timore di essere smentiti, che gli italiani preferiscono ancora il meccanismo della monarchia costituzionale unitaria del loro Re... magari coll'aggravante del tiranno Crispi al governo.

L'avv. Casasola, nella seconda parte della sua polemica, si è lasciato andare, forse nella foga dell'improvvisazione, ad una affermazione assai arrischiata. Egli ha detto niente meno che: « la libertà liberale si è già dissuocata ». Simili enormità il nostro attento avversario le lasci dire a quelli che hanno la veduta « più corta di una spanna ».

Non bisogna confondere taluni episodi transitori, imputabili a singoli uomini, col grande fatto costante irresistibile e fatale — al quale presiede la collettività sublime dello spirito umano — della marcia trionfale della libertà lungo i secoli ed attraverso gli ostacoli d'ogni specie coi quali specialmente le teorie zantaroniane di arrestare il cammino. Non bisogna dire che primavera non è e non sarà più sulla terra, perché una brinata ha inaridito i teneri germogli di un orto, che rinvigiliranno appena tornerà mita la stagione.

O non s'accorge l'avv. Casasola che sono una conquista della libertà quegli stessi socialisti cattolici ai quali egli presta il validissimo concorso del suo illuminato consiglio, e in nome dei quali quasi alla libertà caledonica? O non pensa che, secca la libertà, forse egli oggi non potrebbe polemizzare con noi, ma certo non noi con lui senza cascare negli artigli della Santa Inquisizione, come che indubbiamente avrebbe dritto coi dispicere anche all'avv. Casasola, obliò uomo mita e dabbene?

Non poche cose dovremmo e potremmo dire ancora all'avv. Casasola, ma ci è forza raccogliere le vele.

Notiamo solo, in fine, che il nostro egregio avversario chiude la sua polemica colle seguenti parole:

« Che non potrebbe fare per la patria un uomo inviato dalla Provvidenza, che, fornito della intelligenza e della energia di Crispi, potesse presenziare al popolo italiano con una vita e di costumi intemerati, colle mani non imbrattate di sangue, irradiare la fronte di cristiane e civili virtù? »

Ebbene, se l'avv. Casasola cerca quest'uomo il Vaticano (non sappiamo se per farne un ministro del Regno d'Italia) potrà forse trovarlo, quale egli nobilmente lo sogna, soltanto perché avvenne il fatto providenziale della caduta del potere temporale. Ficchè i papi furono successori anche di Costantino, oltretutto di Pietro (e Ah! Costantino, di quanto mai fu matre...!) ebbero quasi tutti le mani « imbrattate di sangue » — sparso nelle guerre, nelle stragi nefande e coi supplizi — nonché di altre lordure, che proprio nulla hanno da fare colle « cristiane e civili virtù ».

Chini dunque la fronte l'avv. Casasola, e adori gli imperscrutabili e sapienti decreti della Provvidenza, ch'è andata incontro ai suoi voti alleggerendo il Papato di quella soma ch'era vergogna e danno della Chiesa; e come credente e come italiano vada superbo che sia stato lassù disposto che l'Italia fosse in ciò lo strumento della Divina volontà!

**Campo dei ginocchi.** Domenica 19 corr. sul campo dei ginocchi avrà luogo un variato spettacolo a pagamento.

**Occhio alle palle!** Il Comando del presidio militare partecipa che nei giorni di venerdì e sabato di questa settimana, il poligono di Godia sarà a disposizione delle truppe di questo presidio, e così pure il giorno di martedì di ogni settimana a datare da oggi.

**Un fermento a Godia.** Alle 1 ant. di ieri venne accompagnato dalla guardia campestri in questo Ospedale Civile certo Chicco Leonardo d'anni 22 di Giovanni e di Rosa Petri di Godia, contadino, con una lagna ferita lacero triangolare lunga due centimetri, alla regione temporale destra, interessante le sole parti vuote, ed una echimosi dell'estensione di una moneta di 10 centesimi nel centro, leggiera escoriazione della cute alle bucce frontali dello stesso lato.

Tali lesioni sono, salvo complicazioni, guaribili in meno di dieci giorni.

Si ritiene che la ferita sia stata prodotta con arma da fuoco.

Ieri alle ore 5 pom. volava in cielo l'angioletto

**Attilio Del Negro di Pietro** di mesi 7.

I genitori, addolorati, ne danno l'annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 14 maggio 1895.  
I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 18 partendo dal vicolo della Vigna n. 6.

**Due Bigliardi da vendere.**

Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola o birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Bar. rid. a 10, Umid. relat., Stato di cielo, and Temp. centigr. for three dates (13, 14, 15 mag).

Temperatura massima 15.0 (minima 8.0) Temperatura minima all'aperto 12.3 Tempo probabile: Venti freschi settentrionali o calma — Cielo vario qualche temporale.

**Ancora il plico Santoro**

Alfredo Comandini manda da Roma alla Sera di Milano:

« Il plico Santoro ha mancato completamente al suo effetto politico. Se riuscirà a far riformare certi servizi di pubblica sicurezza e di polizia, si potrà dire che avrà servito a fare del bene. Ma, come arma di lotta contro il Governo, contro il Ministero, contro l'on. Crispi, è riuscito un arma del tutto spuntata. »

Tutti coloro che conoscono il Crispi — amici ed avversari — ammettono all'unanimità l'incapacità assoluta dell'animo suo a compiacersi di durezza, di cattiverie, di persecuzioni contro le persone. Se c'è una corda che è sempre pronta a vibrare in lui, è la corda del sentimento. È sempre stato così tutta la sua vita, e questi diciotto mesi di governo non hanno certamente contribuito ad indurire il suo cuore.

Qui a Montecitorio, da dove vi scrivo, non mancano persone che conoscono Crispi da quarant'anni, nell'intimità dell'uomo privato e dell'uomo pubblico; ne sanno le passioni e le tempeste della mente e dell'animo; ma escludono in modo assoluto che egli possa essere, nemmeno lontanamente, consapevole dei casi penosi di Porto Ercole, onde la nostra, come la polizia di quasi tutti i paesi — e specialmente dei paesi latini — è colpevole.

Quanto al Memoriale Marescalchi, si tratta, mi pare, di un argomento esaurito da un pezzo, e sul quale il pubblico ha formato il suo giudizio. Si noti che il Marescalchi, ora, è candidato politico, d'opposizione radicale, in Bologna, contro quella parla di galantuomo e quel bel tipo di soldato che è il cav. Rodolfo Silvani. Il Memoriale di lui è un'arma elettorale, di mediocre effetto, e priva affatto di novità.

Nuova, invece, o, se non nuova, curiosa, è stata l'idea di appioppare, come appendice, alle elucubrazioni di Santoro ed al Memoriale di Marescalchi i brani salienti della famosa lettera di Guglielmo Gladstone a lord Aberdeen, sugli orrori del Regno di Napoli nel 1851.

Se il raffronto vuol dire che, in 45 anni, l'educazione generale, e l'educazione politica, in spazio del nostro paese, hanno poco progredito — ciò si può ammettere; ed anche il sistema dei plichi ne è una prova.

In Inghilterra tale sistema non troverebbe fortuna; né le testimonianze interessate e sospette di Santoro e del Marescalchi troverebbero ascolto.

Recentemente nel processo Wilde-Taylor, a Londra, davanti alla Corte d'Assise, si presentarono a deporre contro gli accusati due testimoni conosciuti per le loro cattive passioni e per la loro poca buona fede. Il giudice Charles, nel suo riassunto, esortò severamente e serenamente i giurati a non tener conto in nessun modo di quelle testimonianze, e ricordò, ad onore della giustizia inglese, che mai testimonianze appassionate e sospette poterono influire sui giudicati del magistrato e dei giurati d'Inghilterra.

Questo è un esempio inglese che torna a proposito; e giova ritenere che l'opinione pubblica in Italia non si lascerà influenzare dalle elucubrazioni interessate del Santoro, la cui condotta di funzionario non può dare affidamento né ad amici, né ad avversari del Governo; né dal Memoriale del Marescalchi, oggi diventato candidato politico, e però uomo di partito, appassionato dalla politica oltre che dalle ragioni personali.

**Azioni della Società Generale Italiana dei Telefoni compra la Banca Fratelli Casareto di F.sco Via Carlo Felice 10, Genova.**

**L'AZIENDA DEI SALI**

La Direzione generale delle private ha pubblicato la relazione sull'azienda dei sali del 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894.

Le entrate complessive del monopolio dei sali furono di L. 86,176,482.42. In questa somma sono comprese 300,000 lire, che, all'incirca, rappresentano l'aumento di tariffa (applicato col decreto del 21 febbraio 1894) sulla quantità di sale comune che si trovarono allora presso gli uffici di vendita e presso le rivendite.

Da questo aumento di tariffa, che naturalmente costituì in questo esercizio il fatto capitale per l'azienda, l'erario si riprometteva un incremento di circa 8 milioni di lire negli introiti annui.

Può dirsi che la previsione si è completamente avverata, perché limitandoci a considerare il periodo dell'esercizio 1893-94, durante il quale fu in vigore la nuova tariffa, e più precisamente il periodo 1. marzo - 30 giugno, vediamo che si analizzò in esso 563,265 quintali di sale.

L'aumento poi, secondo la relazione, non arrecò danno ai consumatori, poiché, come già disse l'on. Sonnino alla Camera, si tratta di un arrotondamento di tariffa, insensibile ai più, e già in precedenza scontato, almeno parzialmente, a danno delle classi povere, per la pratica difficoltà di formare e controllare il giusto peso di sale per gli acquisti più comuni dell'importo di cinque o di dieci centesimi.

Il Pitecor è ricostituito meraviglioso.

**NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO**

**Banchetto monarchico in Francia.**

Parigi 13. — A un banchetto a Saint Philippe all'Hotel Continental v'erano 500 coperti. Vi parteciparono tutte le notabilità monarchiche. Furono pronunciati numerosi discorsi in senso realista. La riunione approvò un indirizzo al duca d'Orléans, affermando la devozione alla monarchia nazionale, e inviante al duca omaggi rispettosi e voti di fedeltà.

**Seicento uomini e trecento bestie morti.**

Orano 13. — Il Fanal pubblica un dispaccio da Nemours, annunziante che mille uomini delle tribù marocchine di Anejar e di Sofad invasero il corrente Donar, tribù moara, e Beakaled presso Oned Bousrir. Si impegnò un combattimento all'arma bianca. Vi sarebbero seicento morti decapitati e trecento bestie da soma uccise.

**Corriere commerciale**

Sete. Milano, 13 maggio.

Con l'andamento sempre eguale a quello della scorsa settimana passò pure il mercato odierno; la calma regna sopra ogni articolo e le transazioni della giornata sono insignificanti.

Qualche bella isolata trovò il proprio collocamento, vuoi per le pretese alquanto moderate di qualche detentore, vuoi per casuale urgente bisogno del compratore.

Del resto, lo ripetiamo, salvo poche eccezioni, la più parte dei detentori stà ferma nelle sue pretese, specialmente trattandosi di generi classici, il ribasso avvenuto nella scorsa settimana, e che l'acquirente tenta ancora d'annullare, lo ha reso oltremodo freddo ed impossibile ed ha rafforzato la decisione di portar a nuovo quanto possiede in seta, tanto più che non scorge in tale dilazione il minimo pericolo pel suo interesse.

Per oggi non è dato dunque di seguire che corsi nominali e, nei rarissimi casi concreti di transazione, che prezzi assai irregolari.

**Appartamento d'affittare.**

Pel giorno 15 corr. è d'affittare il terzo appartamento della casa in via Prefettura (piazetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

**Bollettino della Borsa**

UDINE, 14 maggio 1895.

Table with columns: Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi e valute, and Rimessi dispacci. Lists various financial instruments and their values.

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Usate il sapone Per abbellire la pelle

In tutti gli Stabilimenti di bagni, dolci e di mare, si trova in vendita, al banco, il SAPONE, che è un sapone finissimo, composto col più puro olio d'oliva e con sostanze balsamiche. È indicatissimo l'uso di questo sapone nei lavori giornalieri ed anche al bagno, per aumentare l'azione tonico-deteriva, ciò che non fa la maggior parte degli altri saponi, molti dei quali, benché macerati con olezzanti profumi, sono però composti di tutti i generi possibili, ed irritano immensamente la pelle. Il vero Saponi si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLO & C., Milano a L. 1.25 il pezzo, più cent. 50 per il porto, tre pezzi L. 3.25 e 12 pezzi L. 12.50, franchi di porto. Ai medesimi prezzi, il Saponi si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chinicerie, Negozi di Mode e Stabilimenti di bagni.

**Trasporto di magazzino e deposito di combustibili.**

Il sottoscritto si pregia rendere noto di aver trasferito i magazzini di carboni di faggio, fossile, cochi, sito fuori porta Venezia (Pesciolle), via di circonvallazione presso la premiata fabbrica di candele e saponi, del signor Rudi.

Per commissioni, i signori clienti potranno continuare rivolgersi in città ai già noti recapi.

G. B. Asquini.

**STABILIMENTO BAGNI UDINE**

Avviso

Nel giorno 15 corrente verrà aperto al pubblico il riparto bagni caldi e doccie solitarie, coll'orario dalle ore 6 al tramonto del sole e con la seguente TARIFFA:

Un bagno semplice in prima classe lire 1, per dodici bagni lire 10. Idem in seconda classe cent. 60, per dodici bagni lire 6. Una doccia cent. 40, per dodici lire 4. La Direzione.

GRANDE DEPOSITO MOBILI. L'antica Ditta Gerolamo Zaccari pregiata avvisare la sua numerosa Clientela d'aver assortito estesamente i propri Magazzini d'ogni genere di Mobiglie occorrenti in una casa. Camere da letto, da L. 150 a L. 2000. Camere da ricevimento federate in Stoffa Manilla, da L. 120 a L. 1200. Salotti da pranzo, da lavoro, da studio, mobili comuni, laterali, armadi, credenzieri, e mobili in ferro assortiti, ecc. Laboratorio in tappezzeria per qualsiasi esigenza, e riparazioni in genere. Estesissimo deposito cornici dorate. Prezzi da non temere concorrenza, lavoro e servizio inappuntabile. UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE

PRESTITO A PREMI DELLA Città di Bari delle Puglie Conversione Volontaria. I possessori delle obbligazioni di questo prestito, che volessero aderire alla conversione in obbligazioni, del prestito a premi riordinato, garantito dallo Stato e amministrato dalla Banca d'Italia, devono fare sollecito invio delle obbligazioni da convertirsi, alla Banca fratelli Casareto di F.sco, via Carlo Felice, 10, Genova. Per ogni obbligazione Bari vengono consegnato o spedito in tutto il regno sei obbligazioni del prestito riordinato più L. 3,25 in contanti. È necessario aderire entro il 20 corrente per ricevere la nuova obbligazione in tempo per concorrere alla grande estrazione del prestito riordinato che avrà luogo il primo giugno prossimo. Le obbligazioni del prestito riordinato concorrono a quattro estrazioni all'anno e possono vincere premi da L. 300,000 - 200,000 - 50,000, - 30,000 - 20,000 ecc.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svatzkeich Visite e consulti dalle ore 8 alle 11. Udine - Via Poscolle, 5 - Udine

CAFFÈ MALTO KNEIPP il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

CON A CAPO il comm. Carlo Saglione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cacciulupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ per la Gotta, Reumati, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarsi di qualunque forma. Premiata con 5 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine. Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

Orario Ferroviario (Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE



Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. 2 - 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.50 la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per franco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincigiere, F.lli Petronzi parrochieri, Francesco Minisai droghiere, A. Febria farmacista - A Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamsi negoziante - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi, e dai Fratelli Larise - A Tolmezzo da Chiuss. farmacista

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia Antonia Tenca, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendo ottenuto un pieno successo, anche le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accolta la vendita dal Congresso Superiore di Sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso da nose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e si siano felicemente riuniti, mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.
La nostra tela viene filtrata FALSIFICATA ed imitata, col nome di VERDERAME, VELENO Godevinto per la sua azione corrosiva, e spesso deve essere ritirata, richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è ricchita in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la gengivite e pruriti, Giori nei dolori, reumatismi, ed in tutte le affezioni delle membrane mucose, nelle emorroidi, nell'abbassamento d'utero, nei Serre a Niere i dolori da eridite cronica, da gotta, e risipole la colicite, gli indurimenti da cicatrici, ed in molte molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.00 al metro - Lire 5.00 al mezzo metro,
Lire 2.00 la scheda, franca a domicilio.

Venditori: In Udine, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biastoli, Farmacia alla Sirena e Filippini Girolamo; Gorizia, Farmacia G. Zanelli; Farmacia Pontoni; Treviso, Farmacia C. Zanelli, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Andray che; Treviso, Giupponi Carlo, Friuli C., Santoni; Venezia, Biondi, Sanna, Grubisoviz, Simeone, G. Pradon, Jacchi P.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marzale, N. 8, senza succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni-somp., via Sals, N. 16; Roma, via Prato, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO FERROVIARIO

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include routes like DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE, etc.

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(\*\*) Parte da Pordenone.

Table with 4 columns: DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE, etc.

Collegamento - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.12.

Table with 4 columns: DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE, etc.

Collegamento - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.12.

Table with 4 columns: DA UDINE A PORTOFINO, DA PORTOFINO A UDINE, etc.

Collegamento - Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.12.

Table with 4 columns: DA UDINE A TRIESTE, DA TRIESTE A UDINE, etc.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include routes like DA UDINE A S. DANIELE, DA S. DANIELE A UDINE, etc.

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine, e Provincia il signor Lorenzo D'Orlandi di Cividale, con Deposito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Si assume pure la messa in opera di dette carte, bordure relative, abbassamenti, soffitti, a prezzi mitissimi.

Stanze complete da lire 10 a lire 200.

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rafforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola lire 1

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.



Udine 1895 - Tip. Marco Bardegnan

VOLETE DIGERIR BENE?? LA PRIMAVERA



è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del Ferro China Bisleri liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomacchi più deboli. E il preferito dei ricostituenti anche economicamente - perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colore...

rito, il buon umore, l'appetito e la forza.

L'Acqua di Nocera Umbra è il prototipo delle acque da tavola - batteriologicamente pura, leggermente alitina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di Regina delle Acque da tavola.



Fosforo e glicerina perfettamente combinati col ferro e calcio rendono la PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed efficace fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. È dai Medici altamente apprezzata e prescritta in casi di Anemia, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Conazioni e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita in Italia THE INTERNATIONAL

Via P. Romano, 64 Milano. La quale appedisce dietro rimessa anticipata due o più fascioni (contagocchie) al prezzo di L. 3 cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie, in Udine presso la Farmacia Comelli.

Gran diploma d'onore all'Esposizione mondiale di Chicago 1893 e Anversa 1894

Primari Medici e distinti Clinici italiani e stranieri, attestano che MALATTIE NERVOSE

angoscia, cap giri, vertigine, emicranie, nevrosismi, insonnia, spleen (ipocodria), irritabilità, inquietudini e malessere prolungato, indebolimento della memoria, esaurimento (debetate, ispirate ecc.), palpitazioni (stato paralitico, apoplezia, epilessia, isterismo ecc.) si vincono e si guariscono coll'uso della risomat.

Lozione PYLTHON

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Domanda lire l'opuscolo esplicativo che viene spedito gratis dietro anche solo invio di biglietto da visita alla concessionaria per l'Italia Farmacia Filippini, Milano, P.zza Fontana. La vendita anche presso tutte le principali Farmacie. Migliaia di crociati medici e di persone guarite da infermità terribili e credute incurabili.

Si pregano tutte le buone persone di avvertire i loro parenti, amici e conoscenti ammalati, dell'esistenza di questo eccellente rimedio. In Udine presso la Farmacia Filippini-Girolami.

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per il rigore e cresciuta dai

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre. Lire 1.25 la bottiglia. Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria A. LONGEGA, S. Salvatore, 4325, VENEZIA

in guardia dalle falsificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrochieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente ineccepibili sono le seguenti:
Rigeneratore universale
Bistatore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze
di ANTONIO LONGEGA - Venezia
Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione. - Alla bottiglia L. 2.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia
Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'operazione. Ugnuno può ungersi da sé impregnandosi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, possiede la più adatta, ha la virtù di ingrossare senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima da l'operazione, conservandone la loro morbidezza naturale.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. - Unica tintura solida a forza di cosmetico, preferita e quanto si trova in commercio. - Il Cerone americano è composto di miscela di olio che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perlato.

Ogni Cerone in elegante confezione si vende a L. 2.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via Prefettura, N. 8.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 - Tip. Marco Bardegnan